



EDUCAZIONE ALLA POVERTÀ'

1° INCONTRO: Cos'è per me la povertà

OBIETTIVI

1. riflettere sulla povertà, su come viene vista dai ragazzi.
2. conoscere cosa dice il Signore della povertà
3. capire che la povertà non è un problema solo di un mondo lontano da noi, ma che è presente anche nella nostra realtà.
4. decidere un'azione concreta che possa mettere in pratica le nostre riflessioni sulla povertà

Attività

- I ragazzi aspettano fuori dalla stanza. Si attaccano sulle pareti della stanza dei cartelloni da disporre ai quattro lati della stanza dove sono riportate risposte a delle domande sotto riportate.
- Si fanno avanzare i ragazzi al centro dell'aula, si legge la domanda e si chiede ad ogni ragazzo di sistemarsi vicino al foglio che indica la frase che si adatta di più alla sua personalità.
- Compiuta la scelta, le persone che si trovano sotto lo stesso cartellone si confrontano sulle motivazioni della scelta.
- In seguito l'educatore chiede ai ragazzi di ogni gruppo di condividere con gli altri la propria opinione sulla categoria e di discutere sul motivo della propria scelta, del significato personale che attribuiscono alla frase indicata e sulle impressioni del gruppo appena formato. In questo modo si fa nascere la discussione.
- Terminata la discussione sulla prima domanda si scoprono i fogli della categoria successiva e si invitano i ragazzi a fare la stessa cosa di prima. E via di seguito

ESEMPI DI DOMANDE

(Le prime 4 categorie sono di riscaldamento e non hanno nessun fine servono per far capire la dinamica del gioco è per fare entrare i ragazzi nel clima giusto.)

1-Quale squadra preferisci?

Juventus, Milan, Roma, Napoli

2-Quale attore preferisci?

Tom Cruise, Robert de Niro, Carlo Verdone, Diego Abatantuomo

3-Ti senti?

italiano, straniero, meridionale, cittadino del mondo

4-Pensi più spesso:

Posso, devo, vorrei, voglio

5-Cosa rispondi a un tuo grande amico che ti chiede di condividere con lui la tua merenda:

-“Guarda io oggi non ho proprio fame tienila pure tutta”

- “Quale merenda??” (nascondendo dentro alla borsa il pezzo di gnocco comprato al forno)

- “Allora facciamo a metà un pezzo a te e uno a me!”

- “Scusa ma perché non ti arrangi e non ti porti te la merenda da casa?”

6-Cosa rispondi a un ragazzo sconosciuto, magari che non parla bene l'italiano, che ti si avvicina che ti si avvicina e ti chiede di condividere con lui la tua merenda? (le risposte rimangono quelle di prima)

7-Che cos'è per te la CARITA'?



- È mettere nei contenitori dei vestiti usati, i miei vestiti passati di moda e quello zaino che ora non uso più!
- È avvicinarsi al mio prossimo, sorridergli e chiedergli come sta?
- È un'azione che io non faccio perché ognuno si deve guadagnare il pane da mangiare
- È la risoluzione di tutti i mali del mondo se tutti la facessero... il mondo sarebbe migliore

8-Che cos'è per te la POVERTA'?

- È ciò che capita a chi ha poca voglia di lavorare e di impegnarsi
- È quel male del mondo che esiste perché le ricchezze sono divise in modo diverso... c'è chi ha tanto e chi non ha niente.
- È quello stile di vita che ci fa avvicinare a Dio perché non ci rende schiavi di niente.
- È un problema a cui lo Stato, la chiesa e tutte le associazioni devono intervenire per eliminarlo.

9-Che cos'è per te la CARITAS?

- È un organismo che aiuta le persone in difficoltà in Italia e nel mondo
- È quell'ente cui la comunità cristiana delega la carità
- È un organismo che ha lo scopo di ricordare a tutti i cristiani che la carità è una strada preferenziale per seguire il Cristo.
- È una parola latina che non so che cosa significhi

2° INCONTRO: Povertà o sobrietà?

OBIETTIVI

1. riflettere sulla povertà, su come viene vista dai ragazzi.
2. conoscere cosa dice il Signore della povertà
3. capire che la povertà non è un problema solo di un mondo lontano da noi, ma che è presente anche nella nostra realtà.
4. decidere un'azione concreta che possa mettere in pratica le nostre riflessioni sulla povertà

3° INCONTRO: Chi sono i poveri

In questo percorso di educazione alla povertà viene proposta ora una o più testimonianze e diamo alcuni dati. Le riflessioni da fare emergere sono:

- che la povertà non è una cosa lontana che "abita oltre il mare, in Africa" ma è accanto a noi magari la può vivere un loro compagno di banco, sono molte le famiglie in difficoltà.
- che esiste nella parrocchia persone che si dedicano ad ascoltare queste povertà e cercano di dargli delle risposte
- che esistono persone che cercano di mettere in pratica questo stile povero, questo modo diverso di vedere la povertà e il povero

4° INCONTRO: Azioni concrete di servizio

Questo momento a fine percorso serve per fare il punto della situazione. Si suggerisce all'educatore di fare un riassunto del percorso fatto fino ad ora, mettendo davanti ai ragazzi il materiale utilizzato. In seguito ci si sofferma sulla testimonianza (si consiglia di non far passare troppo tempo tra la testimonianza e quest'incontro) e si chiede ad ogni ragazzo di condividere ciò che lo ha colpito di più. Si domanda ai ragazzi che cosa possiamo fare noi per incominciare a vedere e vivere la povertà come la vedeva Gesù. Crediamo che si debba esprimere la concretezza di questa parola, che esige gesti concreti. Si chiede ai ragazzi di pensare ad una "rinuncia" di qualcosa superfluo, a favore di qualcosa di "sobrio". Il catechista può proporre un'azione concreta (raccolta viveri, visita ai malati/disagiati/anziani, raccolte fondi, piccoli punti di baratto,...) alla quale poi facciano seguito i singoli impegni.